



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 Giugno 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Bollettino epidemiologico

L'Isola sempre prima per numero di contagi

Ancora flessione di positivi nei comuni di Milazzo e Barcellona

PALERMO

La Regione resta al primo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Ieri erano 200 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 15260 tamponi processati, con una incidenza che sfiora l'1,3%. Le vittime sono state 8 e fanno salire il totale a 5.920. Il numero degli attuali positivi è di 6.367 con una diminuzione di 264 casi. I guariti sono 456. Negli ospedali i ricoverati sono 343, 15 in meno, quelli nelle terapie intensive sono 34, 5 in meno rispetto al bollettino precedente riequilibrando, così, gli aumenti dei giorni precedenti.

La distribuzione di casi registrati per province vede Palermo: con 20 casi, Catania 80, Messina 1, Siracusa 11, Trapani 15, Ragusa 10, Agrigento 28, Caltanissetta 24, Enna 11. Nella provincia tirrenica messinese, a **Pace del Mela**, come riferisce *Maria Caterina*

Calogero, si registra un calo confortante dei contagi: sulla base di quanto comunicato dall'Asp, risultano ormai solo tre i casi. A **Torregrotta**, i contagi sono a quota 12, mentre a Castoreale risultano 5. A **Milazzo** intanto, come ricostruisce *Giovanni Petrunaro*, ennesimo calo di contagi per una comunità che spera di diventare presto Covid-free grazie anche alle tante vaccinazioni (almeno 7500 cittadini hanno fatto la prima dose) dell'ultima settimana. Il dato dei positivi segna appena 8 persone ancora affette dal virus: tutte, peraltro, asintomatiche.

A **Barcellona**, infine, informa *Mario Garofalo*, ancora un calo. Il report di Palazzo Longano conta due positivi in meno di ieri per un totale disceso adesso a 25. «Proviamo a vincere la guerra – commenta il primo cittadino Pinuccio Calabrò –. Le notizie confortanti di questi giorni non devono farci abbassare il livello di cautela richiesto». Cifra tonda, infine, sul fronte della campagna vaccinale: 400 ieri le dosi somministrate al Cutroni Zodda.

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha difeso le strategie del governo Musumeci. Respinta la mozione dell'opposizione

«Nella sanità la Sicilia all'altezza delle sfide»

Cinquestelle: «Ospedali al collasso». Il Pd: «Buco nero dei ricoveri e liste d'attesa»

PALERMO

Il ritorno dell'assessore regionale alla Salute a Sala d'Ercole. L'Ars ha respinto ieri la mozione delle opposizioni che contestava la gestione dell'emergenza Covid e della campagna vaccinale in Sicilia.

È stata l'occasione per ripercorrere le mosse del governo regionale in quasi due: «Ci sono state alcune criticità che hanno determinato anche degli effetti sull'andamento della campagna vaccinale in Sicilia – ha osservato l'assessore Razza nel suo intervento –. Ma pur con tutte queste difficoltà, la nostra regione ha somministrato più di 3 milioni e 200 mila dosi di vaccini, ed è quinta in Italia per il totale delle dosi di vaccini che sono state somministrate ed è anche quinta per popolazione». E ancora: «Sulla somministrazione del Pfizer la Sicilia è tra le prime regioni in Italia. Nell'ambito di altri vaccini, soprattutto AstraZeneca, abbiamo osservato invece un moto di allontanamento che non è discorato dai fatti di cronaca: i siciliani hanno manifestazione legittima preoccupazione, tutti i casi di maggior rilievo giornalistico si sono verificati in Sicilia. Poi c'è stato un momento di ripresa, adesso l'indicazione è di utilizzare i vaccini mRNA. Certo, c'è bisogno di una grande strategia di comunicazione». Le opposizioni hanno conte-



Presente e assente ieri all'Ars relazione dell'assessore Razza, non era in Aula Musumeci

stato nella mozione ritardi e insufficienze, ma l'assessore alla Salute ha ribadito «che il sistema sanitario della Regione, anche nella vicenda pandemica, ha dimostrato di essere all'altezza di sfide importanti»: «Ognuno di noi vive una stagione ma il sistema della Sanità di una regione cammina sulle gambe di professionisti che in questa vicenda hanno dimostrato di non essere se-

condi a nessuno. Continueremo a confrontarci e lo faremo in tutte le sedi – ha proseguito – ma la credibilità della nostra regione è molto chiara alle autorità nazionali competenti. Il mio dovere è di lavorare con maggiore impegno e facendo tesoro di alcuni errori», ha concluso. La relazione, com'era prevedibile, non ha convinto l'opposizione. I Cinquestelle hanno rilevato l'assenza in Au-

la del governatore: «Più grande dell'arroganza e del disprezzo di Musumeci per il Parlamento regionale ci sono solo i suoi ripetuti fallimenti. Il presidente della Regione ha avuto l'enorme faccia tosta di non presentarsi all'Ars, mandando in avanscoperta il suo delfino che ha provato a dipingere una sanità che non esiste e che, come dicono le cronache di tutti i giorni, è praticamente al collasso. Per rimettere nuovamente in sella Razza dopo i disastri del passato e dopo una pesante inchiesta della magistratura – hanno aggiunto i deputati "grillini" – non occorre coraggio, ma faccia tosta e arroganza. Le dimissioni dell'assessore sono state una pantomima. Intanto gli ospedali sono al collasso, a causa della mancata riconversione dei reparti Covid, ma questo, evidentemente, a Musumeci non interessa».

Il Pd, invece, si è soffermato sul piano operativo regionale per velocizzare le liste d'attesa e per il recupero delle prestazioni sanitarie rinviate a causa del Covid: «Che fine ha fatto?», ha chiesto Giuseppe Lupo, capogruppo all'Ars: «È urgente recuperare il buco nero degli innumerevoli ricoveri e interventi terapeutici rinviiati a causa della pandemia. I dati purtroppo parlano chiaro – ha concluso – la Sicilia è la regione che ha il più alto numero di contagi e i dati peggiori sui vaccini».

Il sindacato Nursind proclama lo stato di agitazione: troppe incertezze

Infermieri, organici inadeguati e concorsi bloccati

Avviato il percorso che potrebbe sfociare in uno sciopero

PALERMO

Dotazioni organiche infermieristiche e di personale sanitario ritenute insufficienti, procedure concorsuali bloccate, nessuna certezza per il rinnovo dei precari. Per questi motivi il sindacato Nursind/Cgs dichiara lo stato di agitazione e chiede un incontro di conciliazione e raffreddamento al prefetto di Palermo per scongiurare l'ipotesi di uno sciopero. Il sindacato autonomo guidato da Salvo Calamia, autorizzato da tutto il coordinamento regionale, ricorda che l'attuale situazione del-

la sanità siciliana comporta gravi rischi per la sicurezza dei pazienti. Si registrano inoltre tempi biblici per l'espletamento delle procedure di mobilità e di quelle concorsuali, impedendo di fatto la possibilità di realizzare un turnover immediato a garanzia dell'assistenza ospedaliera e territoriale.

Situazione incerta anche per il rinnovo contrattuale dei professionisti a tempo determinato assunti e impegnati a tutti i livelli contro il covid-19 poiché non è dato sapere se questi professionisti verranno confermati o meno oltre la data di scadenza del loro contratto al 31 dicembre 2021, nonostante l'emergenza sanitaria sia tutt'altro che conclusa. «Altro punto dolente che



La vertenza Il sindacato pronto al braccio di ferro

registriamo – scrive il Nursind – è ancora il pagamento del bonus covid che molte aziende non hanno ancora erogato. Non parliamo poi delle prestazioni aggiuntive per le vaccinazioni al personale. Non è dato sapere l'ammontare, le risorse impiegate e soprattutto se siano sufficienti».

Il Nursind ricorda che «questi e altri punti sono stati già trattati in diverse occasioni con l'assessorato e con le varie amministrazioni sanitarie ma senza avere una soluzione. Siamo preoccupati anche per le ricadute sulla salute dei cittadini, siamo a chiedere di espletare il tentativo obbligatorio di conciliazione al fine di risolvere lo stato di agitazione».

Respinta la mozione delle opposizioni contro l'assessore alla Sanità

Ars, il centrodestra blinda Razza

PALERMO

Il centrodestra «assolve» Ruggero Razza. La maggioranza respinge la mozione che Pd, grillini e Claudio Fa-va hanno presentato all'Ars per denunciare le carenze del piano di vaccinazioni. Ma il voto arriva con una modalità (per alzata e seduta) che non permette di analizzare la compattezza della coalizione e non evidenzia le assenze di alcuni deputati.

Musumeci aveva blindato da giorni l'assessore alla Salute, riportato in giunta a 65 giorni dalle dimissioni dovute all'inchiesta sui dati falsi dei morti per Covid, che lo vede ancora indagato. Il presidente ha tatticamente aperto con gli alleati la partita sulle nomine nel sottogoverno, che mette in palio 42 poltrone, annunciando che se ne sarebbe discusso nella riunione della giunta già fissata per la serata di ieri. Prima, nel pomeriggio, Razza ha risposto all'Ars agli attacchi dell'opposizione: «Fino al momento delle mie dimissioni lo stesso Figliuolo aveva certificato che

eravamo ai primi posti in Italia. Poi qualcosa è cambiato. Sui vaccini meno contestati, come Pfizer, l'andamento ha numeri che ci pongono al quinto posto in Italia. Nell'ambito di altri vaccini, come AstraZeneca, in Sicilia si è osservato invece un moto di allentamento non disancorato dai fatti di cronaca».

Razza ha aggiunto che malgrado ciò la Sicilia abbia già fatto 3,2 milioni di vaccinazioni «qualche problema c'è con una parte degli anziani. Avverto una radicata consapevolezza di alcuni di loro di non volersi vaccinare».

L'assessore ha poi ammesso che «la credibilità della Regione è molto chiara alle autorità nazionali. Il mio

dovere è di lavorare con maggiore impegno e facendo tesoro di alcuni errori».

E tuttavia le polemiche non si sono affatto placate. I grillini hanno attaccato il presidente, assente ieri in aula, per aver rinominato Razza: «Più grande dell'arroganza e del disprezzo di Musumeci per il Parlamento regionale ci sono solo i suoi ripetuti fallimenti. Per rimettere in sella Razza dopo i disastri del passato e dopo una pesante inchiesta della magistratura non occorreva coraggio ma faccia tosta e arroganza». Il Pd, con Giuseppe Lupo, si è chiesto «che fine ha fatto il piano per velocizzare le liste d'attesa e per il recupero delle prestazioni sanitarie rinviate a causa del Covid».

Intanto l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, ha stanziato per 32 Comuni 6 milioni, di cui 4 a Palermo, da destinare alle famiglie in difficoltà economica per l'acquisto di beni di prima necessità: si tratta di una quota dei 100 milioni stanziati nel 2020.

Gia. Pi.

Ritorna in sella
La replica in aula: il mio dovere è di lavorare con maggiore impegno e facendo tesoro degli errori

Ieri 200 nuovi casi

L'isola prima per i contagi, la zona bianca si avvicina

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con 200 nuovi casi torna a salire il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 in Sicilia che resta al primo posto, superando di poco la Lombardia che segna 182 contagi ma più del doppio dei tamponi processati nell'Isola. Confermato, rispetto al quadro nazionale, pure il primato dell'incidenza settimanale del virus, pari a 35 casi ogni 100mila persone, anche se l'asticella, al confronto con i dati di lunedì scorso, cala di tre unità e il traguardo della zona bianca per il 21 giugno sembra ormai scontato. Nel dettaglio, il bollettino diramato ieri dal ministero della Salute, accanto ai 200 nuovi contagi (37 in più rispetto al precedente report) registra in Sicilia 15260 test processati (5349 in più) per un tasso di positività in flessione dall'1,6 all'1,3%, contando otto decessi, 456 guarigioni, 6367 infezioni attive (264 in meno) e un decremento di 15 posti letto occupati negli ospedali, di cui dieci in area medica, dove si trovano 309 pazienti, e cinque nelle terapie intensive, dove risultano 34 malati e quattro ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 80 a Catania, 28 ad Agrigento, 24 a Caltanissetta, 20 a Palermo, 15 a Trapani, 11 a Siracusa ed Enna, dieci a Ragusa e uno a Messina. L'area etnea torna dunque in testa per maggior numero di casi quotidiani, ma Giovanni Sebastiani, matematico dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Cnr che segue da tempo l'andamento epidemiologico del Paese, fa notare al nostro giornale la situazione di altre due province, «Enna e Caltanissetta, che registrano un trend di aumento dell'incidenza dei positivi rapportata alla popolazione con valori significativamente più alti della media nazionale. Per Enna sembra si tratti di un focolaio circoscritto e i dati di questa settimana saranno utili per verificare questa ipotesi. Diverso è il discorso per Caltanissetta, dove non ci sono segni di diminuzione». Inoltre, rimarca Sebastiani, «l'Isola è al primo posto per incidenza settimanale, al quinto per ingressi settimanali in terapia intensiva e al sesto per decessi nell'ultimo mese». Il motivo? «Penso sia collegato al fatto che la Sicilia sia all'ultimo posto in Italia per percentuale di dosi somministrate alle persone con 70 anni o più: 67% rispetto al totale delle doppie dosi necessarie per metterle in sicurezza completa, mentre in Italia siamo al 75%».

Intanto, a Messina, diventa esecutivo, per mancata opposizione, il decreto di condanna per vilipendio emesso a carico del sindaco Cateno De Luca dopo la denuncia del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, per gli insulti e le aspre critiche sulla gestione della pandemia De Luca pagherà una multa da 1500 euro. (*ADO*)

Il virus con la mutazione incrocio tra l'indiana e l'inglese individuato in un gruppo di migranti del Bangladesh giunti dalla Libia

La variante Delta arriva a Lampedusa

Le persone infette sono tutte asintomatiche e ora in isolamento su una nave quarantena
Verso la firma dell'accordo per somministrare il vaccino anche nelle farmacie

Fabio Geraci

PALERMO

Anche la temuta variante Delta, l'incrocio tra l'indiana e quella inglese, è sbarcata in Sicilia. A essere contagiati dieci migranti, arrivati a Lampedusa ma provenienti dal Bangladesh seguendo la rotta libica: sono tutti asintomatici e ora in isolamento in una nave-quarantena ancorata al largo delle coste dell'Isola. I casi, che si riferiscono alla fine di maggio, sono già stati comunicati al Ministero della Salute, all'Istituto Superiore di Sanità e alla Regione. Il sequenziamento, che ha permesso di stabilire con quale tipo di variante si fossero infettati, è stato compiuto dal dottor Fabio Tramuto del laboratorio di riferimento regionale del Policlinico di Palermo, diretto dal professor Francesco Vitale, ma l'indagine è partita grazie all'attività del Dipartimento di Diagnostica dell'Asp di Palermo, guidato dalla dottoressa Teresa Barone, che ha effettuato i tamponi a Lampedusa inviando nel capoluogo quelli sospetti.

Entrambe le strutture fanno parte della rete nazionale, voluta dal Ministero della Salute, che studia le mutazioni del Coronavirus in maniera da comprendere meglio, ed eventualmente far scattare l'allarme, se dovesse diffondersi nel territorio. La variante Delta, che ha soppiantato quella inglese nel Regno Unito, sta facendo tremare la Gran Bretagna perché si trasmette più facilmente e rapidamente delle altre: dal 2 al 9 giugno, infatti, il sistema sanitario inglese ha accertato 67 casi su 100mila persone ma adesso se ne stanno registrando oltre cento, soprattutto tra i giovani e tra chi ancora non era stato vaccinato. Secondo gli ultimi studi, pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica Lancet, la doppia dose di vaccino protegge quasi del tutto dal rischio di finire in ospedale o dalla morte (anche se in maniera leggermente inferiore rispetto alla variante inglese) mentre l'efficacia scende a circa il 70 per cento dopo la prima dose.

In Italia, finora, la Delta è poco

presente, in Sicilia è la prima volta che viene riconosciuta: «I tamponi hanno rivelato che i migranti erano positivi - ha spiegato il dottor Tramuto - e, come da protocollo, sono stati separati dal gruppo e quindi messi in isolamento. A questo punto, così come accade ogni volta che ci troviamo di fronte a soggetti contagiati, i test vengono inviati nel nostro laboratorio al Policlinico per essere analizzati. Ed è proprio in questa fase, in seguito a costose e complesse procedure specialistiche, che abbiamo individuato la variante Delta. Ciò non significa che dobbiamo preoccuparci perché le persone sono tuttora in quarantena, semmai dobbiamo intensificare il sequenziamento che è in grado di offrirci una mappa, sia pure sofisticata, di come si sviluppa e progredisce il virus».

Intanto a Lampedusa è approdato un altro peschereccio con 584 migranti a bordo di varie nazionalità che porta a 634 il numero complessivo di persone arrivate in poche ore. Nell'hotspot ci sono adesso 1.567 ospiti a fronte di una capienza massima prevista di 250 migranti: ieri sera altri cento migranti, identificati e sottoposti al tampone rapido, sono stati imbarcati sul traghetto per Porto Empedocle.

Venerdì, invece, dovrebbe essere sottoscritto l'accordo con i rappresentanti delle farmacie, che finalmente potranno essere utilizzate per le vaccinazioni mentre domani, dalle 18 a mezzanotte, sarà possibile immunizzarsi contro il Covid pure al museo Diocesano di Catania. Per accelerare la campagna vaccinale, il Governo regionale starebbe anche organizzando le somministrazioni in alcune guardie mediche situate nelle maggiori località turistiche siciliane ma alle Eolie, una ragazza di 25 anni, ha avuto problemi cerebrali con emiparesi dopo essersi vaccinata con Moderna ed è stata trasferita al Policlinico di Messina e, a Caltanissetta, si è svolto un sit-in per ricordare Zelia Guzzo, la docente gelese di 37 anni morta a marzo per una trombosi, undici giorni dopo avere ricevuto AstraZeneca.

Infine il sindacato Nursind/Cgs ha annunciato lo stato di agitazione che prelude allo sciopero se non verranno sbloccati i concorsi per gli infermieri, il rinnovo del contratto dei precari che scade a fine anno, e il pagamento del bonus Covid che molte aziende non hanno ancora erogato. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Somministrazione dei vaccini anticovid alla Fiera del Mediterraneo (FOTO FUCARINI)

Allarme nelle Eolie
Una ragazza di 25 anni ha avuto problemi cerebrali con emiparesi dopo aver ricevuto il siero Moderna

I NUMERI IN SICILIA

Diminuiscono ancora i contagi (200) ma l'Isola resta in testa alla classifica

PALERMO. I nuovi positivi al covid lentamente diminuiscono in Sicilia (ieri sono stati 200 su 15.260 tamponi mentre i morti sono stati 8) ma la regione rimane in testa alla classifica per numero di contagi giornalieri e rallenta lievemente la campagna vaccinale. Ritorna, a Catania, dopo l'appuntamento del 10 giugno scorso a Messina, l'iniziativa «VaccinArte - scopri, emozionati e vaccinati». Domani dalle 18 alle 24 sarà possibile effettuare la vaccinazione contro il Covid e successivamente visitare tutti gli ambienti espositivi del museo Diocesano. Nelle sale sarà allestita un'area anamnesi, un'altra per i vaccini e uno spazio destinato all'attesa post vaccino. Opereranno quattro medici e due informatici. I visitatori avranno, inoltre, la possibilità di raggiungere la terrazza panoramica e il complesso sotterraneo delle Terme Achelliane. L'ingresso al museo è riservato soltanto a chi deve fare il vaccino e ad un suo accompagnatore.

Razza, delfino solitario: «Imparo dagli errori»

All'Ars. Respinta la mozione sull'assessore alla Salute. Le opposizioni contro Musumeci: «L'assenza una caduta di stile»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I delfini non hanno le ali, ma viene un momento in cui devono volare lo stesso da soli. Sala d'Ercole ha bocciato ieri la mozione delle opposizioni sulla gestione dell'emergenza Covid e della campagna vaccinale in Sicilia. Il centrodestra ha fatto quadrato, per la seconda volta a distanza di sette mesi dopo la mozione bocciata a novembre scorso, intorno a Ruggero Razza, che ieri è tornato all'Ars dopo i due mesi (77 giorni, hanno precisato i vari intervenuti) di "purgatorio" in cui ha lasciato l'incarico a causa dell'inchiesta sui presunti falsi dati Covid che lo vede indagato.

Un pallore lieve di chi è poco abbronzato rifletteva la tensione sul suo volto, spazzata via un minuto prima che cominciasse la replica. Razza ha giocato un *tie-break* a metà tra i nervi d'acciaio di Ivan Lend e la forza di respingere tutto di Bjorn Borg, uscendo dai punti ciechi di un dibattito che ieri ha messo dentro tutti i temi annunciati alla vigilia. In più ha mantenuto la promessa di un "profilo basso" con un ritorno preparato con cura e attenzione sino ai dettagli di forma e sostanza e alle parole scelte con cura senza lasciare nulla al caso per assicurare all'Ars e ai siciliani che «il mio dovere è quello di lavorare con maggiore impegno e, se volete, facendo tesoro di alcuni errori». Razza ha inoltre ribadito che lo scetticismo



smo di alcune parti della popolazione siciliana sui vaccini «non è disancorato dai fatti della cronaca» riferendosi agli episodi che riguardavano AstraZeneca che si erano verificati «tutti e cinque nell'Isola». E sulla terapia monoclonale ha aggiunto: «Nessuno ha mai posto limiti agli ospedali», chiarendo che alla fine sono sempre i medici i protagonisti «con le loro scelte».

Mai un'assenza invece era stata più presente come quella del governatore Nello Musumeci, invitato di pietra dei tanti interventi di Pd e M5S, critici sulla sua scelta di non partecipare alla seduta di ieri. Lo stesso Razza ha chiarito di intervenire sull'argomento, nonostante fosse stato formalmente fuori causa dopo le dimissioni, poiché molte delle questioni si intrecciavano a doppio filo con ampia soluzione di continuità con il passato e con il periodo della sua gestione. Il più duro dei grillini è stato l'assessore-ombra alla Salute, Francesco Cappello, che in questi anni si è distinto per le sue battaglie sui temi sa-

nitari: «Musumeci - ha detto - è una persona politicamente codarda e vigliacca», mentre una nota del gruppo riassume il concetto: «Più grande dell'arroganza e del disprezzo di Musumeci per il parlamento regionale ci sono solo i suoi ripetuti fallimenti».

L'assenza del presidente della Regione è stata stigmatizzata anche dagli interventi del Pd, con Nello Dipasquale, Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo. Il capogruppo ha parlato di «una grande caduta di stile e di disattenzione istituzionale, aveva il dovere di venire». Più attento invece Anthony Barbagallo che si è concentrato sugli aspetti della gestione dell'assessorato degli ultimi mesi e sui conflitti che ne sono sorti.

Per il centrodestra è toccato al capogruppo di Dc Alessandro Aricò ribadire la piena fiducia al neo ex assessore e replicare ai deputati di opposizione.

Protagonista sempre e comunque il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, che nel bel mezzo del dibattito con un inciso su Sergio Tancredi che stava svolgendo il suo discorso, ha piazzato una botta alla Enrico Ameri, «solo per dirvi che Marianna Caronia ha lasciato Forza Itala e si è iscritta al gruppo misto». Uno dei tanti eterni ritorni, e non sarà l'ultimo, che segneranno il conto alla rovescia da ora fino alle prossime Amministrative di giugno prima e delle Regionali dopo. ●

DIPASQUALE (PD)

«Musumeci non si presenta ma impone di nuovo Razza»

PALERMO. “Il rifiuto del presidente Musumeci di interagire con il Parlamento regionale è inaccettabile, ma ancora più grave è l’arroganza con la quale, a distanza di due mesi dall’inchiesta giudiziaria che aveva decapitato i vertici della sanità siciliana, ha deciso di riconfermare alla guida dell’assessorato il dimissionario assessore Razza senza, per altro, riuscire a metterci la faccia venendo a spiegarlo in aula”. Lo ha detto intervenendo in aula all’Ars Nello Dipasquale parlamentare regionale del partito democratico.

“Abbiamo assistito a quattro anni di fallimenti della politica sanitaria del governo Musumeci: ospedali senza personale, pronto soccorso senza medici e reparti sguarniti di personale. Per non parlare della cattiva gestione dell’emergenza Covid - ha aggiunto Dipasquale - con malati lasciati nei corridoi privi di diagnosi adeguate, ed a volte rimandati casa pur se ancora positivi al virus, esiti dei tamponi continuamente dispersi, quarantene interminabili, ultimi in una campagna di vaccinazione piena di lacune, portata avanti grazie solo al buon senso degli operatori sanitari. Musumeci riconferma Razza per non mollare la gestione politica, in chiave ‘Diventerà bellissima, di un assessorato cruciale in un momento particolarmente interessante, - ha concluso Dipasquale - ma i siciliani sapranno giudicare”.

R. R.

Ars chiamata a discutere mozione presentata da Pd, M5s e Cento Passi

Gestione emergenza, Razza in Aula e opposizioni all'attacco

Botta e risposta: "Assessore al suo posto, indecente". "Noi all'altezza"



PALERMO - Tensioni in Aula ieri pomeriggio all'Assemblea regionale siciliana chiamata a discutere la mozione sulla gestione dell'emergenza sanitaria relativa alla pandemia e ai vaccini.

La mozione era stata presentata dalle opposizioni: Movimento Cinquestelle, Partito democratico e Cento Passi. Il deputato dem Nello Dipasquale, intervenendo in Aula, si è detto addirittura disposto ad occupare Sala D'Ercole, anche perché il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, lo aveva richiamato sui tempi del suo intervento. "Non potete imbrigliarci, una volta ci togliete la parola, un'altra volta il microfono - ha aggiunto riferendosi alla maggioranza - In una discussione del genere non si possono comprimere i lavori, non si può bloccare il dibattito democratico su una questione così importante".

Il pentastellato Francesco Cappello è entrato nel merito della discussione criticando la mancanza di iniziativa del governatore sulla ge-

stione della pandemia nell'isola.

"Da più di 70 giorni, ossia da quando si dimise Razza - ha detto Cappello - Musumeci non ha avuto il coraggio né di rendicontare quello che stava avvenendo nella sanità né di assumersi le proprie responsabilità". E rivolto all'assessore alla Sanità ne ha

"Musumeci riferisca sulla sua gestione nei mesi di interim della Sanità"

stigmatizzato il ritorno sulla poltrona dell'assessorato: "Grazie a lei assessore siamo passati come una regione canaglia - ha dichiarato - Trovarlo di nuovo al suo posto è una cosa indecente".

Cappello ha chiesto che il presidente Musumeci venga a riferire in Aula sulla sua gestione nei mesi di interim della sanità.

A reclamare la presenza in Aula del governatore anche il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo. A seguire c'è stata la replica dell'assessore Razza, per la prima volta in Aula all'Assemblea regionale siciliana, dopo le sue dimissioni e il ritorno in carica fortemente voluto dal governatore Nello Musumeci: "Pur con tutte criticità registrate - ha precisato - in Sicilia sono stati somministrati più di 3,2 milioni di vaccini, è la quinta in Italia. C'è bisogno di una grande strategia di comunicazione, coinvolgendo i professionisti del mondo sanitario. Il sistema sanitario della nostra Regione ha dimostrato di essere all'altezza di sfide importanti. La credibilità delle nostre istituzioni è molto chiara alle autorità nazionali competenti. Il mio compito è quello di lavorare con impegno anche maggiore e facendo tesoro di alcuni errori. In Sicilia la campagna vaccinale ha avuto momenti alterni - ha aggiunto Razza - Poco prima delle mie dimissioni, quando c'è stata la visita del generale Figliuolo era tra i primi posti in Italia non solo per somministrazioni e dosi, ma anche per quanto riguarda l'organizzazione capillare sul territorio della regione. È accaduto qualcosa dopo. Abbiamo il dovere di interrogarci su cosa sia accaduto, per capire se nel momento in cui sono stati autorizzati più vaccini, la discrasia sia stata determinata da incapacità o sia, invece, da circoscrivere ad alcuni casi specifici".

"Sui vaccini meno contestati, come Pfizer - ha concluso Razza - l'andamento in Sicilia non solo è in linea con le altre regioni, ma siamo anche tra i primi per somministrazioni".

Raffaella Pessina

Sanità

Infermieri, stato di agitazione

PALERMO - "Dotazioni organiche infermieristiche e di personale sanitario insufficienti, procedure concorsuali bloccate, nessuna certezza per il rinnovo dei precari". Per questi motivi il sindacato Nursind/Cgs dichiara lo stato di agitazione e chiede un incontro di conciliazione al prefetto di Palermo per scongiurare l'ipotesi di uno sciopero. Il sindacato autonomo guidato da Salvo Calamia, autorizzato dal coordinamento regionale, ricorda che "l'attuale situazione della sanità siciliana comporta gravi rischi per la sicurezza dei pazienti. Si registrano tempi biblici per l'espletamento delle procedure di mobilità e concorsuali, impedendo la possibilità di realizzare un turnover immediato a garanzia dell'assistenza ospedaliera e territoriale".

Situazione incerta anche per il rinnovo contrattuale dei professionisti a tempo determinato assunti e impegnati a contro il covid-19 poiché non è dato sapere se questi professionisti verranno confermati oltre la data di scadenza del loro contratto al 31 dicembre 2021, nonostante l'emergenza sanitaria sia tutt'altro che conclusa. "Altro punto dolente che registriamo - scrive il Nursind - è ancora il pagamento del bonus covid che molte aziende non hanno erogato. Non parliamo delle prestazioni aggiuntive per le vaccinazioni al personale. Non è dato sapere le risorse impiegate e soprattutto se siano sufficienti". Il Nursind ricorda che "questi punti sono stati già trattati con l'assessorato e con le varie amministrazioni sanitarie ma senza soluzione".

LA REGIONE E LA SANITÀ

Razza ritorna all'Ars “Errori, farò tesoro” Centrodestra tiepido fra silenzi e critiche

di Claudio Reale

Al terzo processo politico celebrato all'Ars in sette mesi Ruggiero Razza si presenta senza difensori. L'avvocato Razza, come lo chiamava il presidente della Regione Nello Musumeci prima di farlo tornare assessore, non ha al suo fianco il governatore, che ha ripreso a disertare l'Assemblea regionale e che per questo è incalzato dalle opposizioni, ma a tratti anche dagli alleati: è vero, la mozione presentata dall'opposizione per contestare un lungo elenco di carenze nella gestione della pandemia e della sanità in generale viene respinta, ma il Parlamento regionale lo fa quasi per stanchezza, e in aula dal centrodestra non si solleva quasi nessuna voce a suo sostegno.

La giornata politica, in realtà, inizia in un clima di sospensione. In mattinata circola la voce che sia il giorno decisivo per discutere le 42 nomine di sottogoverno (con forti tensioni sulla Seus-118) che tutta la coalizione attende per preparare gli schieramenti in vista delle Regionali dell'anno prossimo: così, fra un'accelerazione e una frenata, gli alleati si tengono coperti anche nelle chiacchiere a microfoni spenti.

In aula, poi, è peggio ancora: il capogruppo grillino Giovanni Di Caro elenca i punti contestati nella mo-

zione, dai vaccini alle terapie monoclonali, dalle difficoltà della sanità non-Covid ancora una volta sotto stress alle difficoltà della medicina territoriale, e dopo di lui si susseguono un lungo elenco di interventi giallorossi. L'opposizione contesta soprattutto l'assenza del governatore, cui è rivolta parte della mozione: «Più grande dell'arroganza e del disprezzo di Musumeci per il Parlamento regionale – attaccano Di Caro e i grillini – ci sono solo i suoi ripetuti fallimenti». «Il rifiuto

Assente il governatore
La forzista Lantieri:
“Mesi per una Tac”
Opposizioni all'attacco
Lupo (Pd): “Un buco
nero di ricoveri
e interventi rinviati”

del presidente Musumeci di interagire con il Parlamento – rilancia il dem Nello Dipasquale – è inaccettabile». «È urgente recuperare il buco nero degli innumerevoli ricoveri e interventi terapeutici rinviati a causa della pandemia», rincara il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo.

Scherma che non sorprende. Sorprende di più, in una giornata del genere, ascoltare Luisa Lantieri, ex assessora crocettiana tornata nel centrodestra e nominata giusto ieri commissaria di Forza Italia a Enna: «Sicuramente – promette difendendo Razza dall'accusa sulla “spalmatura”, di fatto però tirandola in ballo – lei non si riferiva ai morti». Poi, però, arrivano gli affondi: «La mancanza del presidente è molto strana – sbotta – anche perché il presidente l'ha voluta assessore. I colleghi che le stanno vicino potrebbero essere di più». Pausa, nuovo attacco con riferimento a una vicenda sanitaria personale: «Ho aspettato mesi per fare una Tac».

Non esattamente toni da alleati. Ma che la seduta sia strana, sia sospesa, lo raccontano tanti fatti: la forzista Marianna Caronia annuncia il trasloco al gruppo misto come il giorno prima aveva fatto al Comune di Palermo, e qualcuno nel centrodestra insinua che stia per passare all'opposizione. «Non è vero», precisa l'interessata: «Eppure la voce circola fino a sera».



Così, prima che si giunga alle risposte di Razza, intervengono solo due capigruppo di maggioranza: la difesa attesa è affidata ad Alessandro Aricò di Diaverà bellissima, il partito dell'assessore e del governatore, ma poi arriva anche quella di Sergio Tancredi, eletto nel M5S e ora alla guida di Attiva Sicilia, il movimento che annovera anche la compagna di Razza, Elena Pagana, e che ha siglato da poco un patto con la maggioranza.

Infine si alza lui, l'assessore: si giustifica quasi dipingendosi come un mero esecutore, ripetendo il refrain «La Sicilia si è sempre tenuta in linea con le indicazioni nazionali», ma poi ha un sussulto finale sulla reputazione del sistema sanitario. «La credibilità della nostra Regione è molto chiara alle autorità competenti», commenta.

Anche se una concessione – prima di una votazione per alzata e seduta, cioè senza la conta dei favore-

voli – arriva: «Farò tesoro di alcuni errori», scandisce l'avvocato-assessore.

Il resto è una seduta stanca: ci sarebbe il ddl Edilizia, la riforma che il governo promette da mesi, ma l'accordo ancora non c'è. Fuori dall'aula, davanti alla buvette, c'è praticamente tutta la maggioranza a chiacchierare. C'è tempo per trovare la quadra. Intanto si lavora sulle nomine. Poi si vedrà.

Ripescato
Ruggiero Razza assessore regionale alla Salute rinominato dal governatore Musumeci dopo le dimissioni per l'inchiesta sui dati Covid falsificati

GIORGIO NERI/ANSA

di Giusi Spica

Lo stop ad AstraZeneca e Johnson&Johnson per gli under 60 fa saltare le vaccinazioni nelle località balneari: le forniture degli altri due vaccini anti-Covid non sono oggi sufficienti per far partire l'iniziativa annunciata dal governo Musumeci, che ha chiesto a Roma un aumento delle scorte del 30 per cento. E mentre gli hub si svuotano per la psicosi, a Palermo si intasano il pronto soccorso e le ambulanze restano in fila all'ingresso: la procura ha aperto un'inchiesta sul caso di una donna di 42 anni morta di infarto dopo 20 minuti di attesa dei soccorsi. Tra vaccini a rilento e caos ospedali, si annuncia un'estate difficile.

La Sicilia conferma la linea nazionale del "richiamo ibrido" - con Pfizer o Moderna - per gli under 60 che hanno ricevuto la prima dose con Az o J&J. Alla Fiera, a Palermo, sono oltre 400 le dosi "eterologhe" somministrate da domenica, all'hub di Catania lunedì sono state 58, ieri alla Fiera di Messina 21. Numeri ancora bassi, come del resto le iniezioni con tutti i tipi di vaccino, calate del 30 per cento nel fine settimana. Ieri ci sono stati segnali di risalita

L'allarme

Poche dosi: stop vaccini al mare ospedali in crisi, morte sospetta



▲ In coda Ambulanze ferme davanti all'ingresso del pronto soccorso di Villa Sofia

“
Ambulanze
ferme per
ore al pronto
soccorso
La procura
indaga sul
decesso di
una donna
stroncata
dall'infarto
dopo una
lunga attesa
”

con circa 45mila dosi somministrate, ma ancora lontano dal target di 50mila raggiunto prima del blocco.

Oggi arriveranno 242mila dosi di Pfizer, lunedì ne sono attese 30.900 di Moderna. Poche per accelerare sulle fasce più giovani che non possono più scegliere i vaccini Az e J&J, di cui rimangono più di 150mila dosi in frigo. Per smaltirle, la Regione ha deciso di consegnarle anche ai medici di base per vaccinare gli over 60 senza patologie. Non saranno offerti - come immaginava la Regione - per le vaccinazioni nelle guardie mediche turistiche, visto che potrebbero essere iniettati solo agli over 60.

L'estate si annuncia difficile anche sul fronte degli ospedali a corto di posti letto. Dopo le immagini delle ambulanze in fila per ore, i riflettori si sono riaccesi sui ritardi nei soccorsi. La procura di Palermo ha aperto un fascicolo, per ora senza indagati, sulla morte di Katia Calì, 42 anni,

residente allo Zen: il pronto soccorso più vicino era quello di Villa Sofia, ma i mezzi del IIS erano bloccati all'ingresso, con i pazienti a bordo, perché non c'erano più barelle disponibili. Così è dovuto partire un mezzo dal Civico, nella parte est della città: si è mosso alle 16,48 per arrivare a casa della donna alle 17,08 e da lì dirigersi verso Villa Sofia.

Da settimane in città non si riesce a ricoverare in tempi rapidi i pazienti non-Covid. La Regione ha avviato la riconversione di 200 posti letto, ma non è bastato a dare ossigeno al pronto soccorso. Soffre soprattutto Villa Sofia che riceve pure i pazienti dell'ospedale Cervello, da un anno destinato solo ai positivi, anche se ormai gli accessi Covid sono meno di dieci al giorno.

Durante una riunione tra i vertici del IIS, l'azienda sanitaria e l'assessorato si è deciso di dirottare parte delle ambulanze in altri ospedali, dove però la situazione non è migliore. Dal 12 giugno all'Ingrassia sono guasti entrambi gli ascensori del pronto soccorso e il direttore sanitario ha inviato un fax al IIS per chiedere di trasportare meno pazienti, vista l'impossibilità di trasferirli nelle sale operatorie o nei reparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA